

L'ACAN, Piermaria Rosso di San Secondo e l'attività culturale nissena nei lontani anni '60

È stato presentato il 17 marzo scorso alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma il libro di Calogero ROTONDI, *Le esperienze solitarie di uno scrittore vagabondo, spirito sognante e poeta, Piermaria Rosso di San Secondo*, Roma 2016: si tratta di un corposo volume di ben 900 pagine, in cui sono raccolti documenti, scritti e inediti relativi al grande commediografo nisseno.

In tale occasione Lillo Salvatore Bruccoleri, cui mi lega una lunghissima affettuosa amicizia e frequentazione sin dagli anni del Liceo, nonché una densa attività culturale svolta proprio in quei giovanili anni a Caltanissetta, mi aveva chiesto di ricordare, a distanza di oltre mezzo secolo, quanto all'Associazione Culturale Artistica Nissena, ACAN in acronimo, si debba per la vita culturale di Caltanissetta, con particolare riferimento alla figura di Rosso di San Secondo. Riferire in questa sede quanto in quell'epoca avveniva in campo culturale non mi pare cosa del tutto peregrina: si tratta infatti di uno squarcio di storia – ancorché “piccola storia” - nissena.

La situazione culturale della città, nei primi anni '60 era, agli occhi di noi giovani, piuttosto lacunosa: la presenza della casa editrice Sciascia, pur con tutti i suoi innegabili meriti, non incideva sul tessuto culturale della cittadina rimanendo un'isola priva di collegamenti locali: metaforicamente parlando, nel suo aeroporto atterravano personalità di grande rilievo, ma era priva di porti cui la cittadinanza potesse approdare; bisognerà attendere i decenni successivi perché si aprisse ad argomenti, in particolare archeologici o legati al mondo delle miniere, che avessero una relazione con il territorio. Si distaccava da questa situazione Leonardo Sciascia che ho avuto la fortuna di frequentare, prima del mio trasferimento a Roma, nei periodi in cui soggiornava in un bello e penombroso appartamento in via Redentore a Caltanissetta.

Non era ancora l'epoca dell'apertura della grande libreria/galleria d'arte di Vito Cavallotto prematuramente e drammaticamente scomparso, dalla cui piccola e modesta libreria, su indicazione di mio zio il sacerdote Ignazio Brancato che al Cavallotto era legato da profonda amicizia, i miei acquistavano i libri scolastici per i tre figli.

A parte alcuni organismi quali il CRAL o l'ENAL, le attività culturali visibili e fruibili dalla cittadinanza

erano, in quell'epoca, quella dell'Associazione Amici della Musica e quella dell'Associazione Archeologica Nissena: alla prima si debbono centinaia di concerti di musica classica aperti gratuitamente agli appassionati; la seconda, allora diretta dal dottor Michele Cardella e ovviamente tuttora attiva, per noi ragazzi interessati (seppure anche campanilisticamente) alla storia della città rappresentava un sicuro punto di riferimento: ad essa, ed alla direzione del dottor Cardella, si devono i fondamentali contributi che ha offerto alla conoscenza della storia nissena, e di cui uno dei più eclatanti fu l'individuazione dell'insediamento di Sabucina che, grazie alle pressioni dell'Associazione Archeologica ed ai finanziamenti da essa ottenuti, fu oggetto di sistematici scavi sotto la direzione del dottor Orlandini.

In questo ambiente – nobilitato da un blasonato Liceo Classico che ha visto tra i suoi allievi Luigi Russo e lo stesso Piermaria Rosso di San Secondo – un gruppo di giovani liceali e non solo costituirono l'ACAN, presieduta dal sottoscritto con Francesco Giuseppe Spina insostituibile vicepresidente, e composta da Vittorio Martorana, Lillo Salvatore Bruccoleri, Alessandro Di Forti, Michele Giambra, Marco Claudio Bruno, Giambattista Di Pinto, Stefano Martorana, Michele Melilli e da tanti altri dei quali non ricordo i nomi ed ai quali chiedo venia, con lo scopo di sollecitare e diffondere interesse per la letteratura, per le arti, per la storia delle religioni, per l'archeologia, per la storia e per i monumenti di Caltanissetta. Il perseguimento di tali scopi fu peraltro notevolmente facilitato dal particolare che, nonostante la giovane età, sia Lillo Salvatore Bruccoleri che il sottoscritto eravamo cronisti della cronaca locale de “La Sicilia”, e ci risultava quindi facile attirare l'attenzione, ad esempio, sulle clamorose novità offerte dagli scavi di Sabucina, o sui rischi di degrado del colossale e splendido Palazzo Beaufremont o Moncada, o anche sulla bellezza degli affreschi della Cattedrale dovuti alla maestria dei fiamminghi Guglielmo e Luigi Borremans.

Si posero inoltre le basi, attraverso la “Rassegna Internazionale d'Arte” a partire dal 1963, il “Premio di Poesia Rosso di San Secondo” nel 1964 ed il “Concorso di Pittura Michele Tripisciano” nel 1965 per un sostrato utile al realizzarsi di altre iniziative culturali,



Caltanissetta, 29.12.1965. Salone della Camera di Commercio: un momento della cerimonia di premiazione del 2° Concorso di Poesia 'Rosso di San Secondo'. A sinistra Nicolò Giuseppe Brancato, al centro Marco Claudio Bruno, a destra Totò Pepi.

quali l'apertura della nuova e grande sede della Libreria con annessa Galleria d'Arte "Cavallotto", apertura incoraggiata e sostenuta, peraltro, dal già citato mio zio reverendo Brancato.

D'altra parte la allora ancor giovane televisione trasmetteva il meglio della produzione teatrale italiana, da Pirandello a Brancati (il quale per inciso era stato professore di mia madre presso l'Istituto Magistrale, ove aveva conosciuto Leonardo Sciascia allora studente e lo aveva incoraggiato concretamente ad iniziare la sua carriera di brillante scrittore), da De Filippo a Rosso di San Secondo. Il nome di quest'ultimo, diffuso grazie alla TV, riempiva di orgoglio, in quanto nisseni, noi giovani dell'ACAN: potevamo non dedicargli attenzione? E così, nel 1964 si svolse la prima edizione del "Premio di Poesia" a lui intitolato.

Seguì, nel 1966, il convegno sul nostro drammaturgo, con la partecipazione della vedova contessa Inge Redlich e del prof. Ruggero Jacobbi.

A distanza di qualche anno, nel 1973, "Il foglio d'Arte" la cui attività non solo editoriale, dal momento che era gestita da Franco Spena già vicepresidente

dell'ACAN, mi piace considerare come una prosecuzione di quella dell'Associazione Culturale Artistica Nissena, ha indetto il "Concorso Rosso di San Secondo" dedicato alla narrativa, con una giuria composta da ben 60 membri da tutta Italia che individuò 10 finalisti ognuno dei quali ha poi votato per designare i tre vincitori.

Le esigenze susseguenti il superamento della maturità scolastica tuttavia crearono, poi, il forzoso allontanamento dalla "terra patria" di alcuni di noi, il che non impedì a chi era rimasto dal continuare in maniera eccellente le attività culturali: mi riferisco in particolare a Franco Spena e Marco Bruno; e se la diaspora di cui parlavo spinse chi era rimasto a proseguire diversamente (e tutt'ora brillantemente) le attività culturali iniziate in quei fervidi anni, forse, un qualche merito potremmo attribuirlo a quel gruppo di *teenagers* che, anziché giocare a pallone o a biliardo come i loro coetanei, avevano preferito dedicare il tempo libero ad una attività culturale allora unica nella nostra città.

Nicolò Giuseppe Brancato